

«Sul digitale acceleriamo ancora L'informazione più vicina alle persone»

Urbano Cairo al **Festival della tv** a Dogliani. Accordo La7-Giletti per i prossimi due anni

L'incontro

di **Renato Franco**

DAL NOSTRO INVIATO

DOGLIANI (CUNEO) «Un piano B per la vicenda Blackstone? L'arbitrato italiano è l'unico competente, riteniamo che non ricorrano gli estremi perché il giudizio venga formulato in America: non essendoci giurisdizione». Urbano Cairo, presidente di Rcs, liquida così la vicenda sul contenzioso per l'immobile milanese sede del *Corriere della Sera*. È uno dei tanti temi affrontati nell'intervista con Claudio Cerasa, direttore del *Foglio*, sul palco del **Festival della Tv** e dei Nuovi Media di Dogliani che si è aperto ieri e si concluderà domani, occasione di incontri, dibattiti e riflessioni.

Cairo ha ripercorso la vicenda Blackstone ricordando che non comprendeva «la vendita a 120 milioni di euro di un palazzo di 33 mila metri quadrati, riaffittato a oltre 10 milioni. L'arbitrato italiano è l'unico competente: il perito pur non riconoscendoci il danno, ha valutato che la sede storica del *Corriere* valesse 153 milioni e non 120 e ha riconosciuto che la nostra azione non era temeraria».

La politica

Cerasa incalza Cairo sulla politica. Draghi? «Ha leadership e credibilità, ho grande stima per lui, come primo ministro

sta facendo le cose che servono, in alcuni casi anche senza il favore di tutti, come l'insistenza sul green pass e la campagna vaccinale, l'unica strada per far ripartire il Paese, per uscire dalle secche dei problemi economici, sanitari e sociali che ci attanagliano».

La tv

Di ieri è anche l'annuncio dell'accordo firmato tra Massimo Giletti e La7: per i prossimi due anni il giornalista condurrà ancora *Non è l'Arena*, nella nuova collocazione del mercoledì sera: «Giletti è un numero uno, ha la tv nel suo dna, ha grande sensibilità televisiva. Con noi ha fatto benissimo fin dal suo arrivo nel 2017, con risultati eccellenti alla domenica; adesso si cimenterà in una serata diversa in un giorno in cui La7 è più accesa».

L'editoria

Ovviamente si parla anche di editoria. «La pandemia ha accelerato il processo di digitalizzazione del *Corriere della Sera* — riflette Cairo —. C'è stato da prima un momento importante di grande choc, con un rallentamento della pubblicità e poi una grande accelerazione del digitale — dovuta al maggiore bisogno di informazione — con gli abbonamenti che sono arrivati a quota 350 mila, un numero più che raddoppiato in un anno e mezzo. Lo scorso giugno *Corriere.it* ha registrato 30 milioni di utenti unici. Si tratta di un livello immediatamente sotto i grandi ott come Google, Facebook e Amazon. Noi ab-

biamo staccato i nostri concorrenti». La carta però non molla: «Tre quarti dei ricavi vengono ancora dalla carta stampata. Il giornale continua a vivere se tratta argomenti vicini all'interesse della gente, intercetta i suoi gusti; è fondamentale la chiarezza, non dare nulla per scontato; e poi coniugare alto e basso, mescolare una ricetta che prevede tanti ingredienti diversi. Da qui a cinque anni non vedo stravolgimenti, ci sarà uno spostamento di ricavi dalla carta al digitale e lì bisogna accelerare, l'obiettivo è arrivare a 700 mila abbonamenti entro due anni».

Il calcio

C'è spazio anche per il calcio e il Torino: «Juric è un allenatore molto bravo, se ho preso lui non è stata una scelta da austerità. Tanto che poi sono arrivati calciatori importanti come Brekalo, Praet, Zima, è arrivato Pobega e prima ancora Pjaca. L'obiettivo? Non lo dico, questo è un anno di passaggio: non gli ho chiesto di andare in Champions League o in Europa League ma solo di lavorare sul campo per fare una annata diversa dalle ultime due».

A fine incontro Cairo non si sottrae al gioco di Cerasa: «Se Draghi fosse un calciatore sarebbe Jorginho, potenziale pallone d'oro. Salvini è un attaccante, visto che è milanista, dico Pierino Prati. Meloni una trequartista alla Giacinti del Milan. Letta una mezzala come Barella. Conte? Con quel cognome non può che essere l'allenatore dei 5 Stelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento

● Si è aperto ieri e termina domani il Festival della Tv e dei Nuovi Media di Dogliani (Cuneo). Giunto alla decima edizione,

l'evento riflette sull'evoluzione del mondo dei media attraverso incontri e dibattiti con tanti protagonisti della cultura, dell'informazione e dell'intrattenim

ento. Il tema di quest'anno, #ripensiamoci, ragiona sui tempi che stiamo vivendo chiedendosi se, alla luce della pandemia, si vada verso una dimensione condivisa o più individuale



L'annuncio L'editore di La7 Urbano Cairo (a sinistra) e il giornalista Massimo Giletti (foto sopra) hanno annunciato il rinnovo biennale della conduzione di «Non è l'arena» che sarà spostato al mercoledì sera



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5751

Il comico

Luca Bizzarri:
«Senza la tv
sarei diventato
un barbone»

«**M**io fratello ha detto che ero destinato a fare il barbone in stazione, è il motivo per cui ho deciso di fare l'attore, l'alternativa non era il massimo». Luca Bizzarri è trascinate come sempre al Festival di Dogliani. Talento eclettico, programmi diversi, mai schiacciato dalla tv: «Io e Paolo siamo sempre scappati al momento giusto: è importante sapere quando la rapina è arrivata alla fine; se prendi troppi soldi la polizia ti becca». Inevitabile parlare dei nuovi protagonisti della pandemia: «Adoro i virologi, mi affascina l'estrema fragilità che hanno dimostrato quanto a vanità. Matteo Bassetti è mio vicino di casa, ho provato a dirgli di non andare proprio in tutti i programmi, ma non ce la fa. La moglie ha detto che è come quelli che scoprono le donne a 50 anni...». (R. Fra.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

